



Rassegna stampa ragionata

Venerdì 24 maggio

1. **Trovare risposte alla lotta alla povertà e alle diseguaglianze.**
2. **Servono patti sociali per gestire le transizioni e le complessità.**
3. **Parte la Confindustria di Orsini.**
4. **Dal governo ai sindacati plauso unanime per la nomina.**
5. **Istat: via libera delle Camere a Francesco Maria Chelli presidente.**
6. **Cipess, stanziati 305 miliardi di fondi.**
7. **Friendshoring, ovvero la pratica di creare un sistema di alleanze politiche che faccia da impalcatura alle catene di approvvigionamento.**
8. **Sono 120.293 le domande accolte di Supporto per la formazione e il lavoro.**
9. **Stellantis, prova verità sulle fabbriche, Tavares convoca i sindacati.**
10. **Doppia verifica sui contratti da utilizzare negli appalti.**

Papa Francesco – Dilemmi epocali, servono vie condivise – Il Sole 24 ore

Cari fratelli e sorelle, sono lieto di potervi raggiungere con un messaggio in occasione della **XIX Edizione del Festival dell'Economia di Trento**, durante il quale sarete chiamati a interrogarvi su alcuni temi a me particolarmente cari, che richiedono **una riflessione comune e responsabile** da parte di tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'umanità. Lo scenario attuale, purtroppo, mette in evidenza alcune **criticità che a più livelli rischiano di minacciare la serena convivenza tra gli uomini** e il benessere del creato; numerose sono le domande e le incertezze che siamo chiamati ad affrontare, mentre emergono problematiche e dilemmi di portata epocale. Mai come oggi l'uomo anela al bene primario della pace, che il mondo sembra aver dimenticato; percepiamo una crisi dei valori e una tiepidezza degli ideali; ci confrontiamo con un pervasivo **progresso della tecnologia e delle intelligenze artificiali che stanno modificando le nostre visioni antropologiche**; assistiamo pure a **cambiamenti climatici e situazioni di marcata disuguaglianza economica e sociale**, che ci richiamano all'urgenza di trovare risposte nuove e lungimiranti per la custodia della nostra Madre Terra, **la lotta alla povertà e lo sviluppo integrale dei popoli**. Pertanto, vincendo la tentazione della superficialità e dell'autoreferenzialità che ci rende chiusi e arroccati ciascuno nelle proprie posizioni, **è necessario confrontarsi con la storia** che è maestra di vita, dialogare con sincerità mettendo in circolo le diverse competenze e sensibilità, e cercare con umiltà strade condivise per affrontare i drammi odierni, affinché si possano **concretizzare scelte fondamentali per l'armonia tra le genti, la concordia sociale**, la fraternità universale e, in particolare **il futuro delle nuove generazioni**. Auspico che il vostro impegno possa realizzare i frutti desiderati, **avviando nuovi processi di cambiamento** per il bene di tutti. Con tali sentimenti, mentre affido ciascuno all'intercessione di San Francesco di Assisi, cantore del creato e artigiano di pace, invio la mia paterna Benedizione, chiedendo a tutti per favore di pregare per me.



Giorgio Pogliotti – Brunetta: “Patti sociali per gestire le transizioni” - Il Sole 24 Ore

Patti sociali che vedano «protagonisti i corpi intermedi, con l'obiettivo di **combattere gli squilibri** che le transizioni in atto possono provocare»: **il presidente del Cnel, Renato Brunetta**, al convegno su "**disintermediazione e ruolo dei corpi intermedi**" ha sottolineato il ruolo che «le parti sociali possono svolgere, nella fasi difficili del Paese», anche per fronteggiare sfide tecnologiche epocali, come lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, che generano grandi preoccupazioni: «Agli inizi dell'Ottocento si sviluppò il luddismo, dall'operaio Ned Ludd che distruggeva i telai meccanici - ha ricordato -. Ma poi hanno vinto i telai meccanici che hanno aumentato la produttività, sono cresciuti i salari e sono migliorate le condizioni di lavoro. **Non bisogna mai avere paura delle nuove tecnologie, del mercato, delle regole.** Quando il mercato non ce la fa è bene che intervenga lo Stato, o i corpi intermedi con il patto sociale». Intervistato dal vicedirettore del Sole 24 Ore, **Alberto Orioli**, Brunetta ha rivendicato con orgoglio la sua esperienza di giovane consigliere economico nell'**accordo di San Valentino** del 14 febbraio del 1984 del governo Craxi, osteggiato dalla componente comunista della Cgil: «L'accordo salvò l'Italia dall'iperinflazione **tagliando la scala mobile** che era stata, a sua volta, il frutto di un accordo sindacale che all'insorgere di ondate inflazionistiche indicizzava i salari. Tuttavia quando l'inflazione diventava troppo alta il meccanismo di indicizzazione, da strumento difensivo di tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori, diventava benzina. Al referendum gli italiani dissero "no" alla restituzione dei soldi tagliati, ritennero che fosse meglio tutelare il potere d'acquisto invece di rincorrere l'inflazione, rinunciando a circa 3-400mila lire. **Quel patto sociale fu rafforzato dal referendum**». Tra i precedenti Brunetta ha citato il **Patto per la fabbrica del 9 marzo 2018** tra **Confindustria, Cgil, Cisl e Uil** che ha delineato un sistema di relazioni industriali per **gestire i processi di trasformazione** del mondo produttivo: «la sua attuazione ha consentito di **gestire la pandemia assicurando salute e sicurezza nelle fabbriche**», ha ricordato». Più in generale i corpi intermedi «tengono attaccate le comunità al territorio, svolgono ruolo importante nelle esperienze di sussidiarietà orizzontale»; dalle «comunità energetiche che vedono aree del territorio o condomini accordarsi per produrre energia pulita col fotovoltaico e risparmiare, alle comunità d'acquisto tra cittadini per ottenere prezzi più bassi». Eppure abbiamo avuto fasi in cui si è teorizzata la disintermediazione: «si è detto che bastava il leader e il cittadino che vota, con la conseguenza che **il leader si è trasformato in un padrone e i cittadini contavano sempre di meno**». Nei patti sociali andrà affrontato il **tema dei bassi salari in Italia**: «Scontiamo un'alta presenza di piccole e piccolissime imprese per le quali sono più difficili gli investimenti tecnologici necessari per la produttività. Poi c'è da chiedersi se chi ha fatto la contrattazione ha fatto bene il suo mestiere. **Bisogna far crescere i salari insieme alla produttività.** I contratti aziendali in Italia sono poco diffusi, da decenni coprono circa il 30% dei lavoratori, abbiamo un contratto nazionale molto pesante che prende spazi produttività a livello locale, **occorre ammodernare le relazioni industriali**». Un'altra criticità da affrontare è la **mancanza di meritocrazia**, la Corte dei Conti denuncia che i premi di produttività ai livelli massimi sono erogati al 92% dei ministeriali, perché **la riforma Brunetta della Pa non è stata attuata**. La soluzione **contro i bassi salari** secondo Brunetta non passa per l'introduzione anche in Italia del salario minimo legale, **per il Cnel va rafforzata la contrattazione a favore di un salario equo**: «Se imponi per legge un salario più alto a chi non può permetterselo, o chiude o finisce in nero - ha aggiunto Brunetta-. È come stabilire il prezzo dei prodotti per legge, il risultato è che quei prodotti spariscono dal mercato, chi può li vende ad un prezzo più alto. **A problemi complicati non ci sono risposte facili.** Poi ci sono settori difficili a bassa produttività, come la guardiania o la logistica che **vanno aiutati con una legislazione**



di sostegno». Infine un riferimento all'**iniziativa promossa dal Cnel con il ministero della Giustizia "Recliva zero"** per promuovere studio, formazione e lavoro in carcere: «Tra qualche giorno presenterò una proposta di legge di iniziativa del Cnel - ha annunciato -, se i carcerati lavorano devono avere lo stesso stipendio previsto dal Ccnl. Il digitale deve essere un catalizzatore per costruire un ponte tra carcere e fuori, portiamo in carcere i call center che sono stati trasferiti all'estero. **Il carcere non serve a nulla se i detenuti quando escono tornano a fare quello che facevano prima**». Con l'investimento in "recliva zero" «ci guadagnano la società, i detenuti che non devono essere condannati a vita e le vittime».

~

Rita Querzè – Parte la Confindustria di Orsini – Corriere della sera

Emanuele Orsini è da ieri il nuovo presidente di Confindustria. **Il passaggio del testimone con Carlo Bonomi è avvenuto durante l'assemblea privata: solo 4 i contrari su 789 votanti.** Dal confronto con i giornalisti al termine dell'assemblea **Orsini ha dato l'idea di voler portare uno stile nuovo al palazzo di Confindustria, più informale e diretto.** Sempre improntato al dialogo. Nel merito, ecco **una prima geografia dell'Orsini-pensiero.** Energia: «*In Italia il costo dell'energia è pari a 86 euro a MWh contro i 14 della Spagna. Serve sostenere il nucleare, e non solo in campagna elettorale. Se con microcentrali da 100 gigawatt o da 400 come in Germania, questo è da vedere. Definiremo un piano per arrivare con un progetto al confronto con palazzo Chigi*». **In materia di lavoro Orsini auspica la ripresa del confronto con il sindacato.** Ma alla Cgil fa sapere che i referendum sul Jobs Act sono anacronistici. E alla Cisl dice tout court di non condividere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori. A chi gli chiede dei salari italiani, inferiori in termini reali a quelli del 1990, Orsini risponde che **bisogna fare i conti con la produttività ferma da 20 anni.** Si dice **contrario ai contratti pirata** che comunque «*a casa nostra non ci sono*». Il presidente di viale Dell'Astronomia **risolverà la vecchia idea di staffetta generazionale** («*Perché chi sta per andare in pensione non può aiutare i ragazzi a inserirsi nelle aziende?*») ed **esalta il «modello Ghana»** lanciato in Friuli Venezia Giulia dalla territoriale guidata da Michelangelo Agrusti: **formare lavoratori a casa loro** (in Ghana, appunto) per poi farli venire nel nostro Paese già pronti per integrarsi. Secondo Orsini si potrebbero studiare operazioni, grazie anche a capitali pazienti, per **garantire ai lavoratori formati che vengono in Italia la casa a 400-500 euro al mese.** E questo non solo per gli immigrati, anche **per chi si trasferisce da una città all'altra.** Altro tema: **l'automotive.** La stretta con l'applicazione anche all'industria della legge del 2003 sull'**Italian sounding** ha preso in contropiede Stellantis (vedi il caso dell'Alfa Romeo Milano che ha dovuto cambiare nome) ma non spiazza Confindustria. **Orsini dice che ha senso non dare risorse «a chi produce auto fuori dall'Europa».** E si augura che «*Stellantis mantenga la promessa di produrre un milione di veicoli in Italia, per la salvaguardia della filiera*». Per Orsini «*bisogna fare ripartire gli investimenti bloccati dai tassi d'interesse troppo alti e dal fatto che mancano ancora i decreti attuativi per Industria 5.0 nonostante i fondi legati al Pnrr vadano spesi entro il 2026*». Sul 110%: «*Io lo ho sostenuto quando ha supportato l'economia in un momento complicato. Ora sono d'accordo che venga chiuso, ma non possiamo pensare che dall'oggi al domani non si facciano finire i lavori alle imprese*». Infine, la **legge di Bilancio.** «*Sarà complicata, presenteremo proposte a costo zero*», dice il presidente di Confindustria, convinto che il taglio del cuneo vada rinnovato. In merito all'autonomia: «*È anacronistico dividere il Paese nel momento in cui servirebbe unire e creare gli Stati Uniti d'Europa*». Ma che ne dice del Ponte sullo stretto? «*Io sono d'accordo, basta che abbiamo anche le infrastrutture per arrivarci, al ponte*», risponde. Per finire, le inchieste di Genova: «*In Liguria non si blocchino le merci. E non si blocchino i lavori*».



~

Dal governo ai sindacati plauso unanime per la nomina – Il Sole 24 Ore

Dal governo ai sindacati è unanime il plauso per il **neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini**. il primo a congratularsi è stato il **ministro delle Imprese, Adolfo Urso**: *«Abbiamo una grande responsabilità: riportare le imprese italiane al centro dell'attività economica del Paese, per creare crescita e assicurare uno sviluppo sostenibile nella transizione green e digitale»*, ha sottolineato Urso al quale si è associata **Daniela Santanchè, alla guida del dicastero del Turismo**: *«Le competenze di Orsini sapranno rendere ancora più competitivo il sistema Italia»*. A chiudere il cerchio è stato poi il **ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida**, convinto che il nuovo numero uno di viale dell'Astronomia sarà in grado *«di raggiungere gli importanti obiettivi dell'industria italiana»*. Dall'opposizione, invece, è arrivato l'endorsement della vicepresidente di **Azione, Elena Bonetti**, certa che Orsini *«saprà affrontare le sfide che ci attendono con competenza e serietà, a partire dal gender gap in ambito lavorativo ancora troppo ampio»*. A Orsini è giunto inoltre l'apprezzamento del **governatore emiliano, Stefano Bonaccini**: *«Un imprenditore capace e innovativo, erede di una famiglia dalla grande tradizione ed espressione del miglior fare impresa dell'Emilia-Romagna»*. Sulla stessa linea anche il collega del **Veneto, Luca Zaia**: *«La sua elezione premia una figura di assoluto prestigio e di altissimo livello che saprà certamente accompagnare, in questo momento storico non facile, il tessuto produttivo italiano»*. Sulla designazione è intervenuto anche il **presidente del Cnel, Renato Brunetta**, che, nel ricordare che l'organo da lui presieduto è la casa dei corpi intermedi, si è detto *«certo che le strade potranno intrecciarsi, nel segno di un comune impegno volto a rafforzare il dialogo sociale»*. Mentre **Matteo Zoppas, presidente dell'Ice**, ha augurato al neopresidente di *«raggiungere importanti traguardi sui mercati esteri»*. Messaggi di sostegno anche dai sindacati. **La Uil, con il segretario generale Pierpaolo Bombardieri**, si è detta disponibile al confronto *«tanto più necessario in un momento in cui le sfide sodali ed economiche da affrontare sono rese ancora più complesse dall'avvento dell'intelligenza artificiale e dalla transizione digitale e ambientale»*. Da **Maurizio Landini, segretario generale della Cgil** è invece giunto l'augurio *«di trovare insieme le migliori soluzioni» per affrontare emergenze come la scarsa sicurezza sul lavoro e la precarietà*. *«È determinante affrontare con incisività i temi di rilevanza strategica per la trasformazione digitale del Paese»*, ha detto il presidente di **Asstel, Massimo Salmi**. Auguri di buon lavoro sono poi stati formulati sia dalla presidente di Unimpresa, **Giovanna Ferrara**, *«convinta che il dialogo tra le grandi industrie e le piccole imprese sia essenziale per trovare un minimo comune denominatore, per dare slancio alla ripresa economica del nostro Paese»*, sia da **Lucia Leonessi, dg di Cisambiente** soprattutto *«in un momento storico in cui a livello globale si pongono sfide cruciali, quali la transizione ecologica ed energetica»*. Per **FederlegnoArredo** *«il programma, la sua squadra e la visione strategica saranno cruciali per affrontare le sfide che il tessuto produttivo è chiamato a superare»*. E anche **Federterme** e **Federturismo** hanno salutato con favore la designazione.

~

Andrea Ducci – Istat: via libera delle Camere a Chelli presidente – Corriere della sera

L'iter per la nomina del presidente di Istat è definitivamente innescato. Nelle ultime ore la candidatura di **Francesco Maria Chelli ha incassato il via libera delle commissioni Affari costituzionali di entrambe le Camere**. Prima è arrivato il parere al Senato con 18 voti favorevoli e un astenuto, a seguire il responso di Montecitorio con 25 voti favorevoli, uno contrario e uno astenuto. Nei prossimi giorni la nomina di Chelli dovrà incamerare la delibera



definitiva del Consiglio dei ministri a cui **seguirà il decreto di nomina del Presidente della Repubblica**. Si chiude così il «laborioso» percorso di nomina di Chelli, attuale componente anziano del consiglio Istat, che già dal maggio 2023 esercita il ruolo di presidente supplente, in seguito alla scadenza della «prorogatio» del suo predecessore Gian Carlo Blangiardo. Sebbene nel profilo di Chelli figurino sia la cattedra di Statistica economica dell'Università delle Marche sia la guida del dipartimento statistico dell'Istat, la procedura di nomina ha alimentato qualche perplessità sulla trasparenza del processo di selezione del neopresidente. **Dubbi che, tuttavia, nessun parlamentare ha sollevato in occasione delle audizioni** in commissione del ministro della Pa, Paolo Zangrillo.

Claudia Voltattorni – Cipess, stanziati 305 miliardi di fondi - Corriere della sera

Trecentocinque miliardi di euro deliberati nel 2023. Per strade, ferrovie, sanità, ricostruzione dell'Aquila, internazionalizzazione delle imprese, export, nuove infrastrutture. A dare il via libera il **Cipess, Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile**, con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio che ha la delega **Alessandro Morelli**, che ieri alla Camera ha presentato l'attività svolta nell'ultimo anno: «*Il Cipess è un piccolo ma cruciale ingranaggio nel grande organismo che assicura il funzionamento dello Stato italiano che permette di mettere a regime decisioni importanti coordinando i vari ministeri nelle scelte di spesa relative agli investimenti pubblici nei vari settori della vita nazionale*». Ecco quindi 124,5 miliardi autorizzati per opere ferroviarie (servizi e investimenti) e 2,5 per la manutenzione straordinaria. Nel 2023, dice **Luigi Ferraris, ad di Ferrovie dello Stato**, «*abbiamo fatto 16 miliardi di investimenti, 40 in 3 anni: è evidente che il Paese è ripartito in maniera massiccia*», ma, aggiunge: «*Serve programmazione, per avere una visione d'insieme del futuro*». Per il **Fondo sviluppo e coesione** ci sono **32,4 miliardi** per il ciclo 2021-27, mentre **per la sanità sono stati ripartiti 125,21 miliardi nel 2022 e 128 nel 2023** e altri 530 milioni serviranno per la ricostruzione dell'Aquila. «*Il Cipess — dice il presidente della Camera Lorenzo Fontana — ha continuato a svolgere il suo ruolo cruciale, approvando provvedimenti strategici per la crescita e lo sviluppo del Paese e malgrado uno scenario internazionale difficile, la nostra economia ha tenuto*».

Antonio Picasso – Il green deal il vero tallone d'Achille d'Europa – Il Riformista

Se all'Unione europea stesse davvero a cuore il suo Green Deal, almeno un rappresentante della Commissione Ue avrebbe dovuto **accompagnare il presidente Macron** nella sua missione in **Nuova Caledonia**. Non sono soltanto i diritti umani e la nostalgia del vecchio impero coloniale ad aver convinto il capo dell'Eliseo a compiere un viaggio di 17mila chilometri per sedare gli scontri di piazza in corso nell'arcipelago. Il territorio d'oltremare è il quinto produttore mondiale di **nickel, materia prima strategica per chi mira alla neutralità tecnologica**. Ecco perché Bruxelles dovrebbe essere più sensibile alla crisi laggiù, quanto **al tema più ampio delle materie prime**. Le speculazioni sulle commodity, infatti, sono tornate a gonfiarsi. Al London Stock Exchange il rame ha toccato i 10.700 dollari/tonnellata. Gli analisti di Bank of America e BlackRock sono certi che presto supererà il record storico di marzo 2022, dei 10.845 dollari, per schizzare a 12mila dollari entro un paio d'anni. Più contenuti i rialzi di zinco, alluminio e piombo, comunque cresciuti negli ultimi tre mesi a un ritmo medio del +2,8%. C'è poi il nickel, di cui la filiera dell'auto elettrica è ghiotta. L'Indonesia, primo produttore al mondo, sta giocando parecchio sui prezzi di mercato. **Quel che sta succedendo però non è una speculazione fine**



a sè stessa. Certo, i mercati stanno gonfiando le quotazioni. Ma questo è il loro mestiere. Ed è altrettanto noto che, con la pandemia e la guerra russo-ucraina, **le catene di fornitura - per come sono oggi - risultano insostenibili.** Il guaio maggiore però è il Green Deal. **La transizione ecologica richiede un'accessibilità rapida e abbondante di materie prime.** Rame, zinco, alluminio, piombo, nickel e altri metalli sono diventati preziosi, alla stregua di oro e argento, non certo per un fattore estetico. È il loro uso industriale - nell'automotive, nella produzione di turbine eoliche e impianti fotovoltaici - ad averli resi noti come "materie prime critiche". **Lo switch da un motore a combustione a uno elettrico non è a somma zero.** La rinuncia alle fonti non rinnovabili richiede uno sforzo in tecnologie alternative e quindi il ricorso a materiali già usati in precedenza, ma mai così tanto. **Cina e Stati Uniti se ne sono accorti.** Tant'è che si sono fatti le proprie politiche protezionistiche e hanno individuato nuove risorse domestiche da sfruttare. **Molto meno ha fatto l'Europa, dove le riserve sono limitate.** C'è qualche giacimento tra Italia e Portogallo, ma non sufficiente per soddisfare una domanda crescente. Peraltro è meglio non immaginarsi cosa succederebbe se un governo decidesse di dare l'ok a una concessione per l'estrazione nel cuore di un parco naturale, o di un presidio Slow Food. Altrettanto complesso il discorso del recupero di materie prime secondarie. **Riciclare alluminio o rame già in uso è una buona idea, ma costa e ha bisogno di tempi lunghi.** Tuttavia la grande mancanza di Bruxelles sta nel non essersi trovata gli amici giusti. Lo chiamano friendshoring, ovvero la pratica di creare un sistema di alleanze politiche che faccia da impalcatura alle catene di approvvigionamento. A titolo di esempio: io, manifattura europea, mi fido di te, Indonesia, perchè siamo alleati politici e partner commerciali. E così, **in cambio del mio know-how tecnologico, tu mi fai arrivare, a prezzi favorevoli, il nickel per la mia industria dell'auto.** No, questo piano non si è fatto e nemmeno pensato.

~

Paolo De Majo – Su 120.293 domande di Sfl formazione per 24 mila - Italia Oggi

Sono 120.293 le domande accolte di **Supporto per la formazione e il lavoro (SFL)**, al netto delle domande decadute e revocate. Per **110.293 domande di SFL risulta attiva la presa in carico** mediante patto di servizio e per attività di orientamento di base. Complessivamente sono **82.626 i soggetti presi in carico che hanno una politica attiva in corso o avviata** successivamente all'accoglimento della domanda di SFL, di cui 24.218 i soggetti coinvolti in attività di formazione. **È la Campania che risulta avere il maggior numero di soggetti impegnati in attività di politica attiva,** con 23.909 persone prese in carico. Questi i dati principali comunicati ieri dal **Ministero del lavoro e delle politiche sociali** in risposta a un'interrogazione presentata in commissione Lavoro alla Camera, in cui si richiedevano i dettagli dei corsi a oggi effettivamente attivati in relazione alle domande di SFL. Si tratta di una misura in vigore dal 1° settembre 2023 (istituita con il decreto-legge n. 48/2023), che ha il fine di **favorire l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa,** attraverso la partecipazione a progetti di formazione, riqualificazione professionale e di orientamento al lavoro. Per accedere al SFL è necessario presentare domanda all'INPS in via telematica e iscriversi al Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa (SIISL) con il fine di avviare il relativo percorso che prevede la sottoscrizione del patto di attivazione digitale all'esito positivo dell'istruttoria della domanda, la sottoscrizione del patto di servizio personalizzato e infine la frequentazione di un corso o altra iniziativa di attivazione lavorativa. Il Ministero ha precisato che i corsi avviati sono nella disponibilità delle Regioni le cui attività di formazione vengono tracciate e comunicate al SIISL. Relativamente alla



piattaforma SIISL, inoltre, **l'Inps ha fatto sapere che il numero di offerte formative attualmente pubblicate sono pari a 15.616** per un totale di posti disponibili pari a 309.987.

~

Pierluigi Bonora – Stellantis, prova verità sulle fabbriche –Il Giornale

«Prospettive future Stellantis»: questo il tema dell'incontro con i sindacati metalmeccanici che l'ad **Carlos Tavares ha convocato per lunedì** prossimo al **Centro stile del gruppo a Torino**. Il giorno seguente, ma senza Tavares, ci sarà il «Tavolo Stellantis» alla presenza di Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy. In Italia sono giorni caldissimi sul fronte Stellantis e automotive in genere, tra incentivi al via ma, soprattutto, per il persistere delle incertezze sul futuro produttivo nel Paese. L'auspicio è che Tavares metta nero su bianco, una volta per tutte, **i piani di sviluppo degli stabilimenti e i nuovi modelli previsti**. L'attesa riguarda in particolare Mirafiori, stabilimento praticamente fermo, e che non può contare solo sulla Fiat 500 elettrica e le due sportive di Maserati. Da qui la possibilità che Tavares annunci la produzione a Torino anche della 500 ibrida. Sarebbe un toccasana, anche se non basta. In Polonia, infatti, da alcuni giorni la 500 ibrida, con Panda un modello centrale per il marchio Fiat, non viene più prodotta. Sembra che la sua messa in regola con le nuove omologazioni green sarebbe costata troppo. Meglio, a questo punto, «traslocare» la motorizzazione ibrida sulla Fiat 500 elettrica, che verrebbe così affiancata dal modello più popolare, grazie alla piattaforma torinese flessibile. **Il problema riguarda i tempi**. Non esiste il colpo di bacchetta magica e per completare l'operazione ci vorrà del tempo. A soffrire, quindi, non sarà solo Mirafiori che guarda al piano incentivi come possibilità di «rivitaminizzare» la 500 elettrica, ma anche **i concessionari che vedono l'offerta con il marchio Fiat assottigliarsi sempre più**. Regge la Panda di Pomigliano, ma non può fare miracoli, nonostante il recente restyling e l'introduzione della Pandina. **Sul mercato si è affacciata la Fiat 600 «made in Polonia»**, finalmente con il motore ibrido (sarebbe dovuto essere preferito a quello elettrico per il debutto) che però il mercato deve ancora digerire. La Fiat 500X di Melfi ha di fatto chiuso il suo percorso, mentre per la Tipo «made in Turchia» si pensa di posticipare il fine corsa. **Un'offerta al lumicino, dunque, con il «buco» della 500 ibrida**. Significa che i concessionari italiani potrebbero subire un calo dei ricavi intorno al 40%, mentre all'estero il momento difficile del marchio si aggiungerebbe ai problemi derivati dalla fusione tra Fca e Psa. A Tavares la parola. Accoglierà la proposta del ministro Urso di portare la Fiat 500 ibrida a Torino?

~

Giampiero Falasca – Doppia verifica sui contratti da utilizzare negli appalti – Il Sole 24 Ore

La nuova normativa sugli appalti è destinata **a cambiare in maniera importante la gestione di questi contratti**, soprattutto per quanto riguarda **la parte dei salari**. Infatti, secondo quanto previsto dal DL19/2024 (nella versione modificata dalla legge di conversione 56/2024), il trattamento dei **dipendenti delle imprese appaltatrici (o subappaltatrici)** non può più essere scelto in maniera discrezionale dai rispettivi datori di lavoro. Queste imprese devono seguire un percorso definito dal legislatore, che parte da un criterio generale: **si deve riconoscere un «trattamento economico e normativo» che sia «complessivamente non inferiore» a quello previsto dai contratti collettivi**. La legge non impone, quindi, di cambiare il contratto collettivo applicato ma, piuttosto, **esige che il datore di lavoro, per il periodo dell'appalto, vada a integrare sia la retribuzione, sia gli istituti normativi** (congedi, ferie, permessi, eccetera) applicati al dipendente, ogni volta che questi trattamenti si collocano sotto



una certa soglia che va ricercata nei contratti più rappresentativi, individuabili seguendo tre criteri. Il primo è quello dei soggetti stipulanti: gli accordi (nazionali e territoriali) da prendere come riferimento devono essere **sottoscritti dalle associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale**. Sono messi fuori gioco, quindi, gli accordi pirata e quelli a bassa rappresentatività. Il secondo criterio riguarda attività che sono oggetto dell'appalto: il contratto deve avere un ambito di applicazione strettamente connesso con queste attività. Allo stato attuale, non esiste alcun criterio oggettivo per compiere questa operazione, e anzi spesso i contratti collettivi si sovrappongono, per alcune attività, tra loro: servirà **una valutazione caso per caso, fatta ricercando l'aderenza massima tra le attività del singolo appalto e la disciplina collettiva**. La legge parla dell'attività dedotta nel contratto, e non di quella svolta dal committente. Questo significa, per fare un esempio, che se l'azienda committente applica il contratto collettivo del settore farmaceutico e affida in appalto il servizio di pulizia, l'appaltatore dovrà applicare i trattamenti previsti per questo ultimo settore. **Il terzo criterio riguarda il territorio**: la normativa, in aggiunta al riferimento all'attività svolta, rinvia all'**accordo collettivo applicato nella zona**. Un criterio difficile da interpretare, essendo abbastanza inusuale, che dovrà essere inteso in modo flessibile, valutando gli accordi collettivi applicati dalle imprese sul territorio. Il doppio riferimento al "settore" e alla "zona" imporrà, in concreto, il seguente percorso applicativo: l'appaltatore provvederà, prima di tutto, a verificare qual è il contratto collettivo più affine al settore di attività. Dopo aver fatto questa verifica, **controllerà se nel territorio in cui opera esistono accordi di secondo livello, all'interno dello stesso comparto di contrattazione collettiva**. Il rispetto di queste prescrizioni sarà fondamentale, per evitare che i lavoratori possano invocare le differenze retributive spettanti per violazione del principio di parità di trattamento. Senza dimenticare che, in caso di accertata violazione di questo precetto, il personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro potrebbe adottare, nei confronti del datore di lavoro e del committente obbligato in solido, il provvedimento di diffida accertativi per crediti patrimoniali previsto dal decreto legislativo 124/2024.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it